

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9969

INTERMEZZI

PER

LE OPERE

MUSICALI,

CHE SI RAPPRESENTANO

Nel Publico Teatro

DI PESARO

IL CARNEVALE 1723.

PRIMA MUTA.



IN PESARO MDCCXXII.

Per Nicolò Degni Stamp. Cam. Con Lic. de' Super.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3434

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

Il Vecchio Avaro.

INTERMEZZO PRIMO

Fiammetta, e Pancrazio.

Fia. **P** Erche sia più bello il Mondo,
V'è chi sparge, e chi raguna:
Questi fatti ricco, e quello
Si riduce in povertà.
Ma tal or chi giace al fondo
Con un oncia di fortuna,
E due libre di Cervello
Ritornare in alto sà. Perche &c.
Povera come son viver non voglio.
Già che un poco d'ingegno il Ciel m'ha dato
L'adoprerò; Pancrazio ha licenziato
L'unico Servidor, ch' in Casa havea,
Che da Cocchier, da Scalco,
Da Cuoco, e da Lacchè pur gli faceva:
Un' Usuraio, un Falco,
Un' Avaro, un' Arpia,
Tenace al par di lui
Non credo, che nel Mondo oggi si dia.
Dicesi, che nell' orto

A A

Hà

INTERMEZZO

Hà seppellito il morto :
Eccolo, vuò tentar la mia fortuna ,
Adulerò il suo vitio ,
Per meglio andargli a genio al suo servizio ;
Se egli mi prende , e giungo à por il piede
Oggi in sua Casa , io spero à poco poco
D'aver fatto il mio gioco .

Pan. O che mondo ,
O' che mondaccio ,
O' che bindoli ,
O' che inganni ,
O' che Secol ribaldaccio ,
O' che ladri ,
O' che Tiranni ,
Che più viver non si può .
Non si trova un' huom fidato ,
Un amico , un galantuomo ,
E' tradito , è assassinato
Sempre l'huomo dall'altr'huomo ,
Di cui troppo si fiddò . O &c.

O cappita son vecchio, ed or m'avveggiò,
Ch' il non haver è male ,
E haver denari in questi tempi è peggio .

Fia. Buon di Signor Pancrazio .

Pan. Addio Fiammetta .

Fia. Molto alterato !

Pan. Ion' ho ragion figliola .

Fia.

PRIMO

Fia. Mi dispiace, e perche ?

Pan. Non hò più con chi dire una parola .

Fia. Hà pure il Servidor .

Pan. Vuò star da mè .

Fia. Forse l' hà licenziato ?

Pan. Non l' havevs' io mai tolto .

Fia. Pareva un huom fidato .

Pan. Si per le Cafe vote ,

Fia. Era abil huomo ,

Pan. Per bere, e per mangiar non havea pari .

Fia. I buoni Servidori oggi son rari .

Pan. Pazienza , io starò solo .

Fia. Un pò di Moglie ,

Signor Pancrazio, ora saria per lei:

Pan. In questa età? *Fia.* cioè. *Pan.* Sessanta sei.

Fia. Quest' è il fior dell'età. *Pan.* S'havevsi meno
Vent' anni .

Fia. Lei mi burla, è d' una pasta
Capace di campar cent' anni almeno .

Pan. Piacesse al Ciel. *Fia.* Si volti ,
L' è dritto come un fuso .

Pan. Porto il Baston per uso .

Fia. Passeggi, e non s' appoggi .

Pan. Io non vò chino .

Fia. O' che disinvoltura !

Che taglio , che figura !

Par giusto un Parigino .

A 3 Mi

Mi guardi in volto, e stringa un pò le ciglia.
Pan. E così: *Fia.* Che bel segno; *Pan.* E che n°
Fia. Un assai lunga vita: (addita.
Pan. T' intendi forse di fisonomia?
Fia. E di chiromanzia; mostri la mano.
Pan. Eccola. *Fia.* O bella cosa!
Pan. Che vedi tù di bello? *Fia.* Padron mio,
 Questa linea vitale è prodigiosa.
Pan. Quanto camperò io?
Fia. Diffi cent'anni, e passan cento venti.
Pan. Lodato il Ciel, son sano, e hò tutti i denti,
 M'inquieta un pò la tosse. *Fia.* Ma si spurga?
Pan. Francamente.
Fia. Per lei questa è una purga.
Pan. Io mi riguardo, e osservo la dieta.
Fia. E così deve far chi vuol campare.
Pan. Mangio tanto per vivere.
Fia. Così convien, non viver per mangiare.
Pan. Consumo dell'erbaggio.
Fia. Che tiene il corpo lubrico.
Pan. Carne ne men l'assaggio,
Fia. Che suol produrre de' vermini.
Pan. Bevo dell'acquarello,
Fia. Che dà manco al cervello.
Pan. Anzi l'annacquo.
Fia. Meglio. *Pan.* Ne' condimenti,

E nelle Speziarie io non scialacquo.
Fia. Metton troppo calore.
Pan. Sempre à ventiquattr' ore io sono à letto.
Fia. Ch' ella sia benedetto.
 Eben pazzo chi vuole
 Consumar l' Ohio, e risparmiare il Sole.
Pan. Fiammetta, chi s'hà cura,
 Dce il proverbio, un poco più la dura.
Fia. Tutto l'approvo, fuor che lo star solo.
Pan. E Moglie, à dirla à tè,
 Col lusso d'oggidi non fa per mè.
Fia. Pigli una Serva. *Pan.* Nò. *Fia.* Perché?
Pan. S'è vecchia,
 E'un mangia pan di più.
 S'è giovinetta,
 La frasca, e la civetta
 Fà il giorno alla finestra, e poi la notte,
 Mentre dorme il Padrone,
 Olio, Vino, Pagnotte,
 E Salame, e Formaggio dal balcone
 Piovonno à più d'un Drudo; ed io lo sò,
 Che tal vita facea,
 Quando trent'anni avea men ch'io non hò.
Fia. Mà solo non stà bene.
Pan. E Serve non ne voglio. *Fia.* Un Servidore
 Le vuò dar'io di grande abilità.

Pan. Chi è questo? **Fia.** Un mio Fratello.

Pan. D'anni? **Fia.** Della mia età.

Pan. Come esser può! **Fia.** Gemello

Meco nacque ad un parto.

Pan. Dove è stato fin'or, che nol conosco?

Fia. Andò Ragazzo in Francia,

Ed è tornato, non è molto, al Paese. (pese.

Pan. Dove alloggia? **Fia.** In mia Casa, e alle mie

Pan. Mangia assai? **Fia.** Oh questo nò, ch'io nol

Pa. Parla Taliano? **Fia.** al par di me, e di lei. (terrei

Pan. Fidato? **Fia.** Non si dà.

Pan. Sà far?

Fia. Quanto può far una donna, ed un'huomo.

Pan. Quanto pretende il mese?

Fia. Quanto ella vuole.

Pan. Io gli darò le spese.

Fia. Questo s'intende. **Pan.** E poi,

S'egli farà per me,

C'aggiusterem frà noi.

Fia. Or gle lo mando.

Pan. Non hò tanta fretta,

Venga à comodo suo.

Fia. Serva Signor Pancrazio.

Pan. Addio Fiammetta.

Pan. Senti, senti.

Fia. Mio Padrone,

Che

Che m'impone?

Pan. Digli pure, ch'io non dò....

Fia. Già lo sò.

Pan. Che il Salario al fin del Mese;

Fia. E le spese;

Pan. Mi contento ancor di questo,

Mà del resto....

Fia. Mentre Serva diligente.

Pan. Non dò niente.

Fia. Niente?

Pan. Niente.

Fia. Ne Vestito, ne Livrea?

Pan. Nulla Drea.

Fia. E' una povera merce.

Pan. Si rivesta pur da sè.

Fia. (Se riesce, e mi succede

Metter piede

Nella Casa di Costui,

Vuò di lui

Castigare il genio avaro.)

Pan. Il Denaro

Troppo è scarso.

Fia. Signor sì,

Dice il vero, e dice bene.

Pan. Si mantiene,

Chi risparmia, e nò chi spende.

A 5

Fia.

Fia. Chi l'intende,
 Oggi giorno così fa,
 2 E si sà,
 Chi non hà, oggi non è.
 Senti &c.

INTERMEZZO SECONDO.

Pancrazio, e poi Fiammetta, vestita da Parigino.

Pan. **B** Un principio, se dura, hò pur trovato
 Un huom' da bene, un Servitor fidato,
 Che dellarobba mia
 Tien conto al par di me;
 Mi fà sguazzar da Rè sera, e mattina
 Con pochi Soldi; In Camera, in Cucina,
 Da Camerier, da Cuoco,
 Da Spenditor, da Scalco.....
 Maquel, che importa più, ch'ei mangia poco,
 E beve meno; Io son molto obligato
 A Fiammetta; e in effetto
 Non può negar Ficchetto
 D'esser di lei Fratello,
 Nato seco gemello,
 Al portamento, al volto,
 Alla voce, ai costumi, io lo ritrovo
 Tanto simile a lei,
 Quanto un' ovo, all' altr' ovo.

Fia. Le

Fia. Le prin temp Suient de naitre
 L'agre table Seison;

Pan. Ficchetto dove sei?

Fia. Les erbe sur le garzon
 Comenset apparoitre.

Pan. Certi linguaggi strani

Mi dan sospetto, e temo,

Che chi hà più d'una lingua,

Non possa aver ancor più di due mani.

Fia. Le prin temp suient de naitre
 L'agelbe seison;

Les erbes sù le garzon

Comenset apparoitre.

Pan. Ficchetto, ò là Ficchetto.

Fia. Che vulè vù Monsù.

Pan. Parla Taliano schietto.

Dimmi dov' eri tù?

Fia. Ero nell' Orto.

Pan. A cercar che?

Fia. L'erbage

Pur vù fer le potafge.

Pan. Nell' Orto senza me

Non vuò, che scenda alcuno.

M' intendi?

Fia. Vui, purquè?

Pan. Il perchè lo sò io.

Fia. Anch' io lo sò.

A 6

Par.

Pan. Perche di quando in quando
Si lascia l'uscio aperto, e le Galline
Vi passano, e rasgando
Mandan male ogni cosa.

Fia. Le poverine
Non hanno che mangiar.

Pan. Io sò per prova,
Che quando le son grasse,
Non fanno più dell'ova.

Fia. [Ah, come stanno,
Se ingrassano mio danno.]

Pan. Lasciami un pò veder, s'egli è serrato. *parte.*

Fia. Và pure, hò già trovato
Il luogo, ove nascosa è la cassetta,
Ora è il tempo Fiammetta
Di fare il trucco, e di burlar l'avaro;
Del mio proprio denaro
Gli fò le spese, ed ei crede che sia
Forza d'economia sguazzar col poco,
Mà se riesce, come spero, il gioco,
Io mi ricatto.

Pan. Il tutto stà à dover
Ficchetto.

Fia. E bien Monsù.

Pan. Và poni a fuoco, e poi torna da me.

Fia. Da cufiniere.

Pan. Come tù vuoi, da Cuoco,

Da Lacchè, da Staffier, da Cameriere.

Fia. Monsù votre Valet.

Pan. Se sua Sorella

E' Donna di risparmio al par di lui,

Io che fin ora fui

Contrario al Matrimonio

A cagione del lusso, e degli sfoggi,

Chi sà, chi sà che in oggi

Forse non mi risolva a prender Moglie,

Mi basta che sia Donna

Da non cavarfi tutte le sue voglie,

Modesta nel vestir, parca in mangiare,

Leffa nel lavorare,

Da casa, da governo, industriosa,

E sopra tutto, ch' habbia qualche cosa,

Del resto, che sia nobile, o civile,

Non vò mirarla tanto nel sottile.

Non vò fumo,

Voglio arrosto,

Voglio dote,

Non vò boria:

Chi si gonfia, chi si gloria

D'esser Dama, o Cittadina

Ogni dì sera, e mattina

Mantener vuol un tal posto,

Che per me nò, nò, non fa.

Vol

Volla Balia, ed il Bracciere,
 La Donzella, lo Staffiere,
 Vuol il Paggio, e vuol il Cuoco,
 Ogni fera, o ballo, o gioco,
 O in Teatro alla Commedia,
 O' in Frullone, o nella Sedia,
 Sempre a tiorzo in quà, e in là. Nō &c.

Torna Fiammetta vestita lindamente.

Fia. E bien, che volevù.

Pan. Tanta lindura,
 Per dirla in confidenza,
 Ficchetto non mi piace, ed hò pazienza,
 Perche spendi del tuo. **Fia.** Ah Monsieur
 C' est pour vous faire honneur.

Pan. Parla Taliano,
 T'hò detto mille volte, e sò che sai
 Parlar meglio di me; dimmi, Fiammetta
 Piglierebbe Marito?

Fia. Non credo, che dirà sì per la fretta.
 Purche fosse un Partito....

Pan. Come dire.

Fia. (Ora cala il Merlotto.)

Pan. Di qualche Giovinotto....

Fia. Di sèssant'anni almeno, anzi di più.

Pan. Perche?

Fia. Perche Fiammetta
 Non hà gran genio con la gioventù.

Pan. Possibile? **Fia.** In sua Casa
 Nulla v'è di moderno,
 Ogni cosa all'antica;
 Troppo è colei nemica
 Di novità, e di mode. In quei suoi quadri
 Dipinto non si vede
 Adone, ò Ganimede,
 Mà un Saturno, un' Anchise, ò la figura
 D'un Filosofo Greco,
 Con Barba lunga fino alla cintura;
 Anzi ella suol dir meco,
 Che certi bell' imbusti,
 Con parucche incipriate, e liscie gote,
 Son tutte Zucche vote.

Pan. E' questo un certo indizio,
 Che tua Sorella è Donna di giudizio.
 Mà à Dote come stiamo?

Fia. A Dote? che burliamo?
 A far ben bene i conti,
 Ella porterà in Casa
 In circa à mille Scudi, e più d'entrata.

Pan. Mille Scudi d'entrata?

Fia. Certamente.

Pan. Come?

Fia. Primieramente
 Si contenta mangiar frutta, ed erbaggio,
 Insalata, e formaggio,

16 I N T E R M E Z Z O

E ciò vuol dire,
Per risparmio di carne,
In capo all'anno almen trecento lire.

Pan. Bene *Fia.* In secondo luogo ella non
E questa qualità (gioca,
Reca un'utilità,
Che non è poca.

Pan. Bene ma

Fia. In terzo luogo,
Per risparmio di Cuoco,
Di Cocchier, di Carrozza, e di Staffiere,
E di Gale, e di Mode di Parigi
Avanza, a dir ben poco,
Più di cento Luigi.

Pan. Ma questo non è nulla di reale.

Fia. Col viver si frugale,
Ella sà dove sono al suo comando
Sei mila Scudi.

Pan. O questa volta è quando
M'innamoro di lei, sei mila Scudi
D'effettivi contanti!

Fia., E forse più, *Pan:* Ah Ficchetto, se tu
Ti voleffi adoprare in mio servizio.

Fia: Io la devo obbedire,
Benche con mio notabil pregiudizio.

Pan: Pregiudizio! di che?

Fia. Perche servire

S E C O N D O

La Sorella, e il Cognato
Da Spenditor da Cuoco, e da Staffiere.
Allor non è dovere.

Pan: Tù pensa a me
Sarà mia cura poi pensare a te.

Fia. Vado adesso.

Pan: Non tardare

Batti il ferro ora ch'è caldo.

Fia. Habbia flemma, e lasci fare.

Pan: Io non posso più star saldo

Fia: [Impaniato è già il Merlotto.]

Pan: Gliè un boccò troppo da ghiot-

Fia: Lei si fidi pur di me. [to.

Pan: Voglia il Ciel che tocchi a mè.

Fia. Con sei milla tutti in oro

Donna haver d'economia

Pan: Ah Fiammetta mio Ristoro,
Mia delizia, anima mia.

Fia: Creda a me che non è poco,

Pan: Come neve accanto al foco
Sento struggermi per te.

Fia: Non è poco per mia fè.

INTER-

INTERMEZZO TERZO.

Pancrazio, e Fiammetta à parte.

Pan. Chi trovar vuol ricca Moglie,
Non la guardi in poche note;

Fia. Chi trovar vuol buon Marito,
Non dev' esser solitaria:

Pan. Faccia i conti con la Dote,
E non curi d'altre voglie:

Fia. Ci vuol spirito, ci vuol aria,
E stia attenta al primo invito:
Altrimente mai farà

à 2. Cosa alcuna, ch' habbia grazia.

Fia: Io, ch' hò pur quest' appetito,
Hò cercato d'ogni intorno.

Pan: Per trovar un tal partito.
Hò studiato notte, e giorno,

Pan. E Fiammetta ho al fin trovato.

Fia. E Pancrazio
Che però se non m'inganno,
à 2. Tutti presto.

Pan: Gli] diranno

Fia. Mi]
L' Illustrissima Pancrazia.

Chi trovar &c.

Pan. Ecco Fiammetta appunto
Che verso mè s'accola,

Per

Per darmi la risposta.

Pancrazio batti sodo, e bada à tè.

Pensa a quegli amorosi

Dolcissimi, vezzosi,

Carissimi sei milla,

A cui giurasti sempre amore, e fè.

Pancrazio batti sodo, e bada à tè.

Voglio star sù la mia.

Fia. Serva a Vosignoria

Signor Pancrazio bello.

Ficchetto mio Fratello

M' hà detto quel negozio, ch' ella sà:

Onde sono venuta qui à posta

A darle da mè stessa la risposta.

Veramente io voleva

Del Mondo ben riflettere agl' inganni;

E star celibe ancor qualche dieci anni.

Pan. Ecco nuovi malanni

Poiche sei milla scudi, à sei per cento, *Adagio*

Fanno in dieci anni 3. milla, e sei cento. *quasi*

Tutti perduti, se costei mi scappa.

Arrendersi bisogna,

Che fare i fatti suoi mai fù vergogna.

Fiammetta mia garbata

E' ver, che son robusto, e ancor gagliardo,

Ma dieci anni son troppi,

Ne

Ne io posso aspettar questo ritardo,
Perche la verità non vuò s'asconda;
Onde senza altri intoppi
Ditela chiara, e tonda.

Volete, ò non volete,

Se voi volete, anch'io;

Se non volete, addio;

E se non v'arrischiate à dir di sì,

Pan. chi- Fate così. *Fia.* Nelle debite forme

na il ca- Avanti ad un Notaro

po, e Fia. Rispondere saprò anche più chiaro.

fà lo az Andiam dunque à trovar il Notaro,

stesso. E diciamo con chiare parole

Pan. Io voglio Fiammetta,

Fia. Io voglio Pancrazio.

Pancrazio mi brama,

Pan. Fiammetta mi vuole.

Voglio ancor sei milla Scudi.

Fia. Vi saran sei milla Scudi,

Pan. Tutti in oro un sopra l'altro.

Fia. Sopra l'altro tutti in oro.

Pan. Mio Tesoro:

Fia. Parli meco, ò con la Dote?

Pan. Dico à voi sei milla volte,

O' bellezze al Mondo sole.

Fia. Sò ben' io dove le duole.

Andiam &c.

INTERMEZZO QUARTO. 21

Fiammetta, e poi Pancrazio.

Stipulato è già il contratto;

Io son Sposa, e l'Avarone

Di Pancrazio ne v'è matto,

Perche ancor la traslazione,

Del suo morto ancor non s'è.

Sarà pur la bella cosa,

Se quel vecchio oggi s'impicca:

In un dì Vedova, e Sposa

Tornerei giovine, e ricca,

A goder mia libertà.

Stipulato &c.

Pan. Licenziato il Notaro, e i Testimonj;

Sposina mia, eccomi tutto a voi:

Così zitti, e frà noi

Trattansi i Matrimonj,

Senza tanti Mezzani,

Mangiatori, e Senfali,

Tiranni, ladri, cani,

Nemici capitali

D'ogni nostro vantaggio;

Che sol per le lor cianle, a quel che io sento,

Voglion cinque per cento.

Fia. Dunque noi siamo Sposi.

Pan.

Pan. Il tutto, e fatto ;
 La copia del contratto
 Soscritta dal Notaro
 Io vi consegnerò nell'atto istesso,
 Che voi consegnarete a me il Denaro.

Fia. Il Denaro promesso
 si può dir bell'e conto.

Pan. in che moneta? *Fia.* In tanti
 Bei Luigi.

Pan. Di peso? *Fia.* Traboccanti.

Pan. O gioia: *Fia.* Mà mi dica, di Fiechetto
 Or che pensa di fare?

Pan. Credo, ch' il poveretto
 Si voglia disperare.

Fia. Gli dia licenza.

Pan. Perché? *Fia.* Non è decenza,
 Non è decoro suo, non è mio honore,
 Ch'io tenga un mio Fratel per Servitore.

Pan. Voi dite il vero: Ma

Fia. Dica, dica; ma che?

Pan. Non mi par carità.

Fia. Io mi servo da me.

Pan. Mentre mi farà buona Servitù.

Fia. Adesso in Casa è un mangia pan di più.

Pan. Temo che pel cordoglio
 Sia mezzo disperato;
 Da che il nostro Partito

Ed

Fù da lui stabilito,

Non l' hò veduto più, e creder posso . . .

Fia. S' aiuti, non saprei l' è grande, e grosso.

Pan. Voi siete la Padrona.

Fia. Io non ve'l voglio.

Pan. Fate quel che volete;

Ma venghin le monete, ed ecco il foglio.

Fia. V' è pur la ricevuta?

Pan. V' è scritta di mia man, riconosciuta

Dall'istesso Notaro.

Fia. Adesso adesso io torno col denaro.

Pan. Con quei sei milla,

Ch' hò sotterrati

Dodici milla,

E più Ducati

In man d' un huomo

Ben assegnato

Fanno lo stato

D' un galantuomo,

Che può campare,

Senza durare

Molta fatica.

Dirà la gente

Non è tua pari:

Non è decente

Che per denari

Faccia un tal passo,

Ed

INTERMEZZO

Sò che avvilito
Per tal parrito
Troppo m'abbasso,
Ma non saprei
Fò i fatti miei
Chi vuol dir, dica.

Con quei &c.

Fia. Ecco la dote mia
Acquistata per opra,
E dell'industria, e dell'economia.
Pan. Voi siete una gran Donna *Fia.* chi s'adopra
Con un poco d'ingegno, e un pò di mano,
Sempre non stenta *Pan.* è vero
Fia. Signor Pancrazio piano;
In casa sua non metto,
Ne metterò piede già mai, se pria
Non se n' esce Ficchetto.
Pan. Non volet' altro? ora lo mando via.

Parte.

Fia. Fiammetta il Trucco è fatto,
Già burlato è l'Avaro,
Col suo proprio denaro
Mi son fatta la dote; a dire il vero,
Questo modo di fare
Pizzica di rubbare. Mà a simil gente
Ch' oltre al non spender niente,

Tiene

QUARTO

Tiene l'oro sepolto, e lo vuol morto,
Non se le fa gran torto,
Anzi par carità
Renderlo in vita, e porlo in libertà;
Ed io in conclusione
Hò fatto il furto, e la restituzione.

Pan. Al Ladro, al Ladro, all'Assassin!

Fia. Cos' è?

Pan. Ohimè! giustizia, ohimè!

Fia. Lei burla.

Pan. Ohimè! son morto, e sotterrato;
Io son assassinato.

Fia. Come, da chi?

Pan. Figliola,
M'han tagliato la gola.

Fia. Non vedo questo male.

Pan. Ohimè Sorella,
M'hanno cavato il cuore, e le budella.

Fia. Chì mai? io non l'intendo.

Pan. Il tuo Ficchetto
Me l'ha ficcata.

Fia. Oibò *Pan.* Ladro perfetto,
Assassino briccone,
Ferma tu sei prigionero.
Rendimi la cassetta
Con quel ch' hà in corpo.

Fia. E con chi parla adesso?

Pan.

Pan. Son fuori di me stesso
 Non sò quel ch'io mi dica, ò quel ch'io faccia
 Tiratelo alla corda,
 Strappategli le braccia,
 Confessi il furto, ch'io lo vudò impiccato.
Fia. Che cosa dice mai? un suo cognato?
Pan. Fosse mio Padre, fosse mio Fratello,
 Fosse io medemo. Ah furbo, ah marivolo.
Fia. Ma dove è? *Pan.* chi lo sà. *Fia.* egl'è tornato
 Sicuro in Francia, *Pan.* e i Ladri
 Non s'impiccano forse in quel Paese?
Fia. Signor chi ruba assai,
 Ne là, ne altrove non s'impicca mai.
Pan. Sei milla scudi in oro.
Fia. E tanto affanno per sei milla scudi,
 Lei prenda, e si consoli.
 Ecco rifatto il danno
 Col nostro Matrimonio.
Pan. Son per appunto dell'istesso conio.
 Oh Ladro! o Ribaldaccio
 Ed io di più m'impaccio
 Con tal razza di gente.
Fia. Come dire? si pente
 Di prendermi per Moglie?
 Eccogli il suo contratto,
 Mi renda la mia Dote, è sciolto affatto

Il nostro Matrimonio. *Pan.* adagio, adagio.
 E la Cassetta mia? *Fia.* non hò che dire.
 Questa è mia dote. *Pan.* fermati; e soffrire
 Io dovrò tutto il danno?
Fia. Non saprei. *Pan.* Avrò il male, ed il malano?
Fia. O che nozze miserabili
 Per chi in dote al suo Marito
 Porta uu ricco patrimonio.
Pan. Son chiarito, son finito:
 Son fratelli inseparabili
 La disgrazia, el Matrimonio.
Fia. Via sollevati, stà zitto.
Pan. Ah son fritto.
Fia. Hai la Sposa, ed i Denari;
 Via sollevati, sù sù.
Pan. Ah sei milla cari cari:
 a 2 Non la posso mandar giù.
Fia. Sù sollevati sù sù.
Pan. Per te moro!
Fia. Parli a me?
Pan. Dico all'oro, che mi piace più di tè.
Fia. Che piacere, che giustitia
 Il rubare all'avaritia.
Pan. Oh che smania, che calore!
Fia. Mio Sposin farebbe Amore?
Pan. E' la rabbia, che mi rode,

E' più reggermi non sò ;
 Fia. E Fiammetta in tanto gode ,
 (a2. E di meglio andar non può ,
 Pan. E più reggermi non sò.

O &c.

I L F I N E